

U UAGNUNIEDD DA 'PISCUPIJ

- IL BAMBINO DI EPISCOPIA -

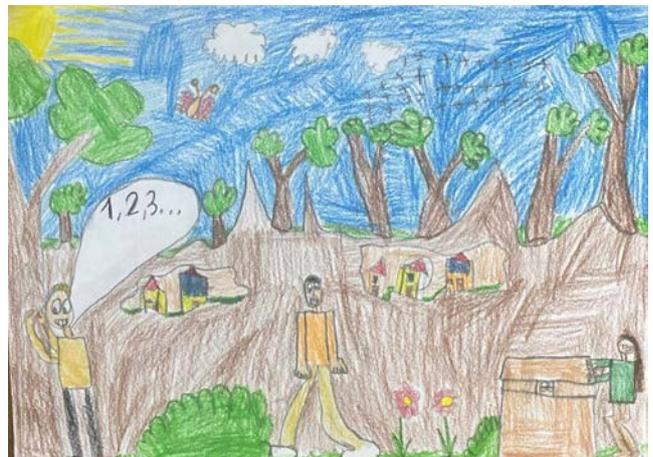
C'era una volta e c'è ancora oggi un piccolo paese chiamato Episcopia, in una piccola regione chiamata Basilicata.



In questo paese i bambini si conoscono tutti e crescono sereni rincorrendosi tra "le vanedd" – i vicoli –.

Le mamme e i papà lasciano i bambini liberi di giocare all'aperto, con mille raccomandazioni ovviamente!

Antonio è un bambino di otto anni, altruista, molto curioso e intraprendente. I vecchietti del paese lo chiamano "Toniuccio, u uagnuniedd da 'Piscupij" perché è sempre gentile, si ferma a chiacchierare con loro quando ritorna a casa da scuola e a volte svolge delle piccole commissioni per conto loro.

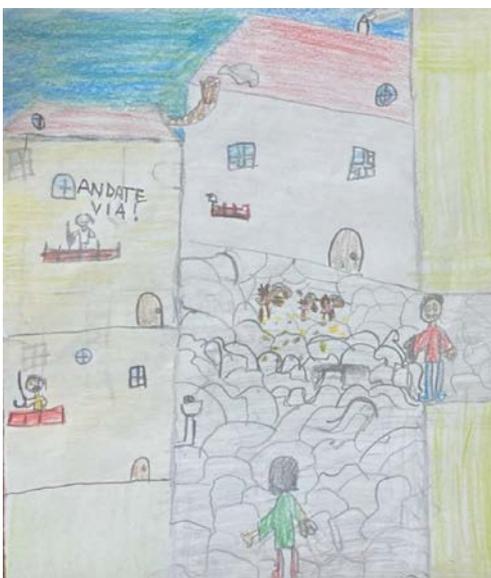


Un giorno Toniuccio ed i suoi amici fanno un giro in bici in una stradina nuova. Toniuccio, il più coraggioso decide di lanciarsi a capofitto in una discesa sterrata, ma dopo pochi metri perde il controllo della bici e cade strisciando per un bel pezzo. Quando si rialza, nonostante le ginocchia piene di sangue e il dolore dappertutto, inizia a correre su per la stradina per fermare in tempo i suoi amici, proprio come "Cipì" farebbe per tenere al sicuro i suoi amici.



Un pomeriggio, poco prima di Natale Toniuccio invita i suoi amici a casa per far vedere che aveva collegato un motorino ad una pompa per realizzare una cascata nel presepe ed aveva modificato delle lucine bianche per farle diventare colorate.

Una bambina arriva con delle pizze buonissime preparate della mamma per la merenda. Mentre mangiano, guardano fuori dalla finestra, come fanno sempre da quando hanno scoperto che il maestro Mario Lodi e i suoi alunni hanno scritto così "Cipì", e vedono degli uccellini beccare nel vaso del vicino di casa. <<Portiamo le briciole fuori! Ricordate quanta fatica facevano Cipì e i suoi amici a trovare cibo in inverno?>> Esclama premuroso Toniuccio. Ormai Cipì era il loro idolo, volevano crescere coraggiosi e altruisti come lui. Tutti insieme raccolgono le briciole e gli avanzi della pizza ed escono a portarli ai passerotti



vedono degli uccellini beccare nel vaso del vicino di casa. <<Portiamo le briciole fuori! Ricordate quanta fatica facevano Cipì e i suoi amici a trovare cibo in inverno?>> Esclama premuroso Toniuccio. Ormai Cipì era il loro idolo, volevano crescere coraggiosi e altruisti come lui. Tutti insieme raccolgono le briciole e gli avanzi della pizza ed escono a portarli ai passerotti

infreddoliti.

Zio Nicola, il vecchietto che abita in quella casa, vedendo i bambini fuori dalla porta li rimprovera severamente perché il suo ingresso adesso è pieno di briciole. I bambini provano a spiegare, ma l'uomo inizia ad urlare: - <<Andate subito via!>>

I bambini, tristi, rientrano in casa e parlano a lungo di quell'uomo. Ne parlano anche i giorni successivi, con i genitori e le maestre a scuola perché non riescono proprio a capire il suo comportamento.

<<Cosa farebbe Cipì?>> Chiede uno di loro... Pensa e ripensa finalmente hanno un'idea...

<<Invitiamolo alla cena della vigilia di Natale, così stiamo tutti insieme >> propone Toniuccio.

Quella notte nessuno di loro riesce a dormire per la felicità e il giorno dopo, appena usciti da scuola, corrono ad invitarlo. Che brutta sorpresa quando senza aprire, da dietro il portone chiuso, sentono urlare: - <<Andate via!>>

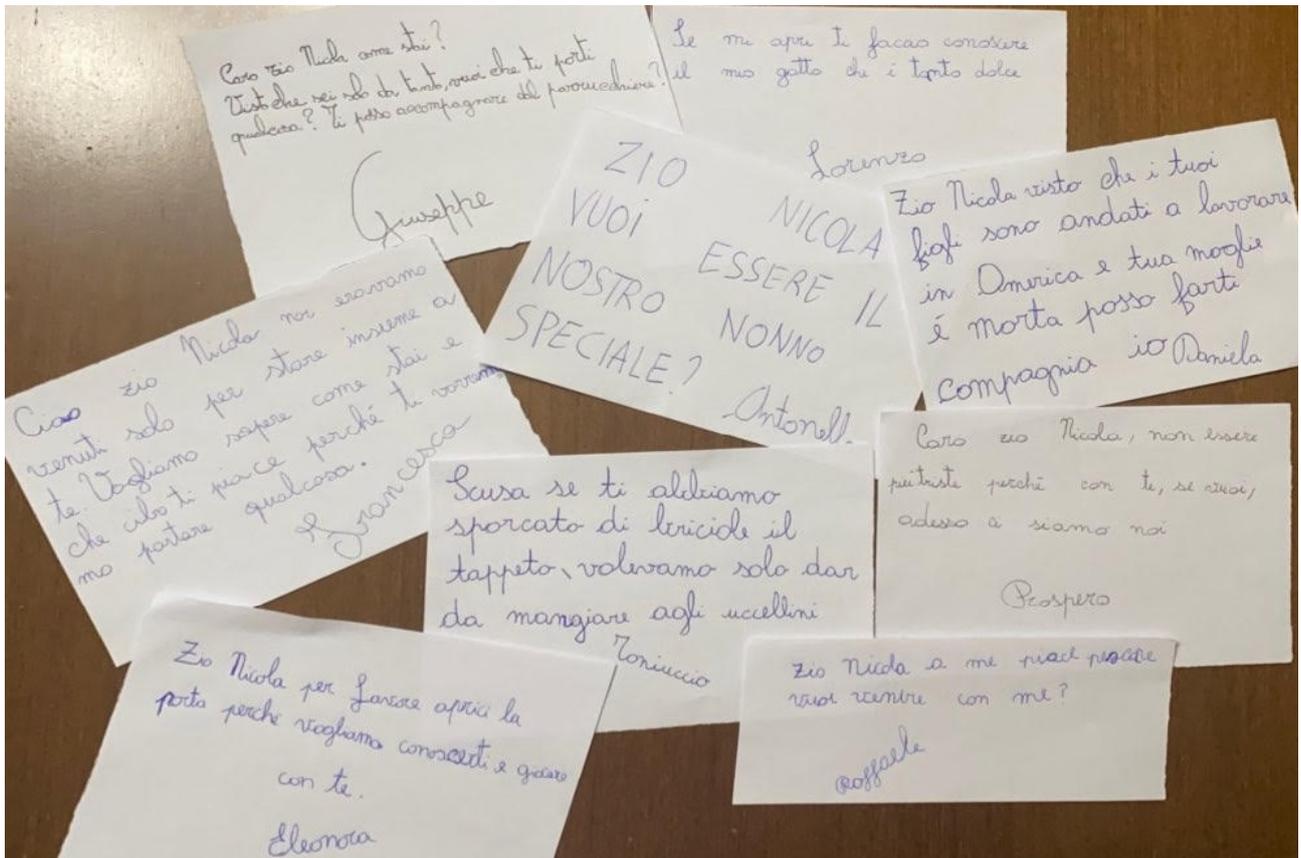
I bambini, delusi, si arrabbiano: - <<Lasciamolo perdere!>> <<Se vuole stare solo accontentiamolo!>> Toniuccio li calma e poi dice:

<<Noi dobbiamo scoprire perché zio Nicola si comporta così.>>

<<Ma come possiamo fare?>> Chiede un bambino camminando su e giù per l'agitazione. Toniuccio risponde prontamente: - <<Facciamo come quando le maestre, per ricostruire la storia del nostro paese, ci hanno fatto intervistare gli anziani!>>

Scoprono così che in passato zio Nicola era un uomo felice, viveva con la sua famiglia, era disponibile con tutti e generoso. Purtroppo i figli, diventati grandi, partirono per l'America in cerca di lavoro e da allora non sono più tornati e la moglie, malata, morì dopo qualche anno. Sempre più triste e arrabbiato si era chiuso in casa e non aveva più parlato con nessuno.

Toniuccio e i suoi amici diventarono davvero tristi e preoccupati.
<<E se provassimo a lasciare dei biglietti sotto la sua porta?>>



Così ogni giorno tornando da scuola, a turno infilano un messaggio affettuoso sotto il portone, finché un pomeriggio vedono la porta socchiusa e provano a chiamare timidamente: - <<zio Nicola? Ci sei?>> Dalla stanza di fronte al portone zio Nicola risponde: - <<Venite, entrate! Vi ho preparato una sorpresa!>>. Che meraviglia! Il tavolo al centro della sala è pieno di bibite, dolci e patatine! I bambini guardano stupiti e increduli un po' zio Nicola e un po' quel ben di Dio... allora zio Nicola scoppia a ridere e dice: - <<a Episcopia c'è un famoso detto: "quann ti promettene u purciedd, curr, curr cu zucariedd" – quando ti promettono un maiale corri, corri con una fune – significa che se ti fanno un regalo devi accettarlo subito, prima che si pentano. Quindi accettate la mia merenda come io ho accettato i vostri dolcissimi

biglietti. Grazie mille bambini, perché mi avete fatto ricordare quanto è bello stare insieme>>.

Da quel giorno ogni pomeriggio i bambini passano da casa sua per un saluto, a volte studiano insieme nel suo salone, altre volte lui si siede sul divano del salotto e legge loro qualche pagina di Cipì, che piace moltissimo anche a zio Nicola.



Un giorno zio Nicola chiede a Toniuccio: - <<Se fossi Cipì cosa vorresti fare da grande?>> Toniuccio, come sempre, ha già la risposta pronta: - <<lo ancora non lo so cosa farò da grande, posso dirti però che il mio sogno è vedere tutte le persone del mio paese al sicuro, sorridere felici.>>

...Riuscirà Toniuccio a realizzare il suo sogno?

I bambini della classe III
I.C. "B. Croce" di Latronico (PZ)
Plesso della scuola Primaria di Episcopia